

VIA CRUCIS
Gruppo Liturgico
Venerdì 16 febbraio 2024

Canto: E' giunta l'ora (dal libretto dei canti)

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Introduzione

La meditazione delle stazioni della Via Crucis ci aiuta a mantenere viva la speranza perché presenta l'infinito amore di Dio per noi. La via dolorosa può infondere speranza e forza perché ci aiuta ad affrontare le prove della vita con lo stile di Gesù.
Meditiamo questa Via Crucis aiutati dalle parole di Papa Francesco.

PRIMA STAZIONE – GESU' E' CONDANNATO A MORTE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 27,21-22)

Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!".

Testo di riflessione

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; ... Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio». Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Neppure sparare su di lui. Le chiacchiere, pure, possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi. Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo! È una bella strada!

Gesù propone a chi lo segue la perfezione dell'amore: un amore la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo. L'amore al prossimo è un atteggiamento talmente fondamentale che Gesù arriva ad affermare che il nostro rapporto con Dio non può essere sincero se non vogliamo fare pace con il prossimo. E dice così: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello». Perciò

siamo chiamati a riconciliarci con i nostri fratelli prima di manifestare la nostra devozione al Signore nella preghiera.

[Papa Francesco, *Angelus*, 16 febbraio 2014]

Intenzioni

Diciamo insieme: **Perdonaci, Signore**

- Ogni volta che ci è più facile giudicare e criticare chi ci sta accanto
- Ogni volta che non riusciamo a trattenerci dalla tentazione di parlare degli altri
- Ogni volta che ci trattano male e siamo tentati di vendicarci

SECONDA STAZIONE – GESU' INCONTRA SUA MADRE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Testo di riflessione

Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato.

Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce.

Fino a quel giorno, Maria era quasi sparita dalla trama dei vangeli: gli scrittori sacri lasciano intendere questo lento eclissarsi della sua presenza, il suo rimanere muta davanti al mistero di un Figlio che obbedisce al Padre. Però Maria riappare proprio nel momento cruciale: quando buona parte degli amici si sono dileguati a motivo della paura. Le madri non tradiscono, e in quell'istante, ai piedi della croce, nessuno di noi può dire quale sia stata la passione più crudele: se quella di un uomo innocente che muore sul patibolo della croce, o l'agonia di una madre che accompagna gli ultimi istanti della vita di suo figlio.

I vangeli sono laconici, ed estremamente discreti. Lei stava. Nulla dicono della sua reazione: se piangesse, se non piangesse ... nulla; nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore: Maria "stava", semplicemente era lì.

Maria "stava" nel buio più fitto, ma "stava". Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell'istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione.

Così ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: "Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte", perché Lei è Madre di speranza.

[Papa Francesco, *Udienza generale*, 10 maggio 2017]

Intenzioni

Diciamo insieme: **Donaci, Gesù, gli stessi sentimenti di Maria**

- Per tutte le persone che hanno bisogno di una carezza, di un abbraccio, di una consolazione
- Per tutte le volte in cui "leggiamo" gli eventi della nostra vita con impazienza

- Per tutte le volte in cui l'egoismo ci prende

TERZA STAZIONE – GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 27,28-31)

Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Testo di riflessione

Ci vuole un po' di speranza per essere guariti dalla tristezza di cui siamo malati, per essere guariti dall'amarezza con cui inquiniamo la Chiesa e il mondo.

Fratelli e sorelle, guardiamo il Crocifisso. E che cosa vediamo? Vediamo *Gesù nudo*, *Gesù spogliato*, *Gesù ferito*, *Gesù tormentato*. È la fine di tutto? Lì c'è la nostra speranza.

Cogliamo allora come la speranza, che sembra morire, rinasce.

Vediamo Gesù *spogliato*: infatti, «dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte». Dio spogliato: Lui che ha tutto si lascia privare di tutto. Ma quella umiliazione è la via della redenzione. Dio vince così sulle nostre apparenze. Noi, infatti, facciamo fatica a metterci a nudo, a fare la verità: sempre cerchiamo di coprire le verità perché non ci piace; ci rivestiamo di esteriorità che ricerchiamo e curiamo, di maschere per camuffarci e mostrarci migliori di come siamo. È un po' l'abitudine del maquillage: maquillage interiore, sembrare migliore degli altri ... Pensiamo che l'importante sia ostentare, apparire, così che gli altri dicano bene di noi. E ci addobbiamo di apparenze, di cose superflue; ma così non troviamo pace. Poi il maquillage se ne va e tu ti guardi allo specchio con la faccia brutta che hai, ma vera, quella che Dio ama, non quella "maquillata".

E Gesù spogliato di tutto ci ricorda che la speranza rinasce col fare verità su di noi – dire la verità a se stesso – col lasciar cadere le doppiezze, col liberarci dalla pacifica convivenza con le nostre falsità. Alle volte, noi siamo tanto abituati a dirci delle falsità che conviviamo con le falsità come se fossero verità e noi finiamo avvelenati dalle nostre falsità. Questo serve: tornare al cuore, all'essenziale, a una vita semplice, spoglia di tante cose inutili, che sono surrogati di speranza. Oggi, quando tutto è complesso e si rischia di perdere il filo, abbiamo bisogno di semplicità, di riscoprire il valore della sobrietà, il valore della rinuncia, di fare pulizia di ciò che inquina il cuore e rende tristi. Ciascuno di noi può pensare a una cosa inutile di cui può liberarsi per ritrovarsi.

[Papa Francesco, *Udienza generale*, 5 aprile 2023]

Intenzioni

Dichiamo insieme: **Ricolmaci, Signore, della tua pietà**

- Quando pensiamo solo a noi stessi
- Quando corriamo senza accorgerci di chi ci sta attorno
- Quando siamo distratti da tante cose inutili

QUARTA STAZIONE – GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Testo di riflessione

Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza.

La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, per chi soffre, per chi è emarginato.

Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore», e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù.

[Papa Francesco, *Messaggio per la XXII GM del Malato*, 2014]

Intenzioni

Dichiamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**

- Perché apriamo gli occhi sulle tante situazioni di sofferenza che ci stanno intorno.
- Perché riconosciamo Gesù in tutti i "crocifissi" che incontriamo
- Perché con umiltà sappiamo metterci al servizio degli ultimi

QUINTA STAZIONE – GESU' MUORE IN CROCE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Testo di riflessione

Il primo malfattore insulta Gesù, come lo insultava tutta la gente, come fanno i capi del popolo, ma questo povero uomo, spinto dalla disperazione dice: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Questo grido testimonia l'angoscia dell'uomo di fronte al mistero della morte e la tragica consapevolezza che solo Dio può essere la risposta liberatrice: perciò è impensabile che il Messia, l'inviato di Dio, possa stare sulla croce senza far nulla per salvarsi. E non capivano, questo. Non capivano il mistero del sacrificio di Gesù. E invece Gesù ci ha salvati rimanendo sulla croce. Tutti noi sappiamo che non è facile "rimanere sulla croce", sulle nostre piccole croci di ogni giorno. Lui, in questa grande croce, in questa grande sofferenza, è rimasto così e lì ci ha salvati; lì ci ha mostrato la sua onnipotenza e lì ci ha perdonati. Lì si compie la sua donazione d'amore e scaturisce per sempre la nostra salvezza. Morendo in croce, innocente tra due criminali, Egli attesta che la salvezza di Dio può raggiungere qualunque uomo in qualunque condizione, anche la più negativa e dolorosa. La salvezza di Dio è per tutti, nessuno escluso. E' offerta a tutti.

Ricordatevi quella parabola che racconta Gesù sulla festa dello spotalizio di un figlio di un potente della terra: quando gli invitati non hanno voluto andare, dice ai suoi servitori: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Tutti siamo chiamati: buoni e cattivi. La Chiesa non è soltanto per i buoni o per quelli che sembrano buoni o si credono buoni; la Chiesa è per tutti, e anche preferibilmente per i cattivi, perché la Chiesa è misericordia.

A chi è inchiodato su un letto di ospedale, a chi vive chiuso in una prigione, a quanti sono intrappolati dalle guerre, io dico: guardate il Crocifisso; Dio è con voi, rimane con voi sulla croce e a tutti si offre come Salvatore. Lasciate che la forza del Vangelo penetri nel vostro cuore e vi consoli, vi dia speranza e l'intima certezza che nessuno è escluso dal suo perdono.

[Papa Francesco, *Udienza generale*, 28 settembre 2016]

Intenzioni

Dichiamo insieme: **Guida i nostri passi, o Dio**

- Perché accettiamo con responsabilità le fatiche dei nostri impegni di ogni giorno
- Perché non smarriamo la fiducia di essere salvati
- Perché, riconoscendo i nostri limiti e i nostri errori, desideriamo il Tuo Perdono

SESTA STAZIONE – GESU' RISORGE DA MORTE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Efesini (Ef 2,4-7)

Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Testo di riflessione

Paolo parla così di Gesù perché la sua storia personale è drammatica: lui non era un chierichetto, ma era un persecutore della Chiesa, orgoglioso delle proprie convinzioni; si sentiva un uomo arrivato, con un'idea molto limpida di cosa fosse la vita con i suoi doveri. Ma, in questo quadro perfetto di vita, un giorno avviene ciò che era assolutamente imprevedibile: l'incontro con Gesù Risorto, sulla via di Damasco. Lì non ci fu soltanto un uomo che cadde a terra: ci fu una persona afferrata da un avvenimento che gli avrebbe capovolto il senso della vita. E il persecutore diviene apostolo, perché? Perché io ho visto

Gesù vivo! Io ho visto Gesù Cristo risorto! Questo è il fondamento della fede di Paolo, come della fede degli altri apostoli, come della fede della Chiesa, come della nostra fede.

Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro.

E allora, anche se siamo peccatori – tutti noi lo siamo –, se i nostri propositi di bene sono rimasti sulla carta, oppure se, guardando la nostra vita, ci accorgiamo di aver sommato tanti insuccessi... nel mattino di Pasqua possiamo fare come quelle persone di cui ci parla il Vangelo: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, per tutti noi, un futuro inaspettato. Andare al nostro sepolcro: tutti ne abbiamo un pochetto dentro. Andare lì, e vedere come Dio è capace di risorgere da lì. Qui c'è felicità, qui c'è gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza, sconfitta e tenebre. Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride.

[Papa Francesco, *Udienza generale*, 19 aprile 2017]

Intenzioni

Diciamo insieme: **Rendici testimoni di speranza**

- Perché impariamo a riconoscerti nelle persone che incontriamo
- Perché nel nostro cammino di fede ci sostenga la tua presenza nell'Eucarestia
- Perché con la nostra vita annunciamo la resurrezione di Gesù